



Cyber bullismo, adescamenti
e violenze online, pedopornografia

Il pericolo corre sul web

SDI ORAZIO PARISOTTO*
Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'UNICEF il rischio di violenza online, cyberbullismo e molestie digitali potrebbe interessare circa il 70% dei giovani di tutto il mondo che sono online. L'indagine è stata resa nota in occasione delle celebrazioni del "Safer Internet Day 2019": una iniziativa, nata da un progetto dell'Unione Europea, che viene ricordata in 140 paesi per sensibilizzare i cittadini sui pericoli del web, sollecitando azioni per prevenire il cyberbullismo e le molestie in rete. Anche l'ITU, l'International Telecommunications Union, ha recentemente diffuso numeri che ci devono far riflettere: metà della popolazione totale del mondo, indipendentemente dal-

l'età, è online e per i giovani tra i 15 e i 24 anni la percentuale sfiora il 94% nei Paesi sviluppati e il 65% nei Paesi in via di sviluppo.

Per l'UNICEF le molestie digitali nel mondo riguardano il 70% dei giovani che sono in rete

Tutto questo inevitabilmente comporta maggiori rischi. È indubbio che la diffusione delle nuove tecnologie abbia prodotto, oltre a evidenti vantaggi, anche nuovi problemi che investono tutti i comportamenti della nostra vita sociale e di relazione e riguardano quanti, ormai quotidianamente, utilizzano la rete e si relazionano nelle chat e nei social network. E qui entra in gioco la tutela della privacy e in particolare la tutela dei

minori: dal cyber bullismo agli adescamenti online, dalla pedopornografia alla manipolazione psicologica a scopo sessuale (grooming).

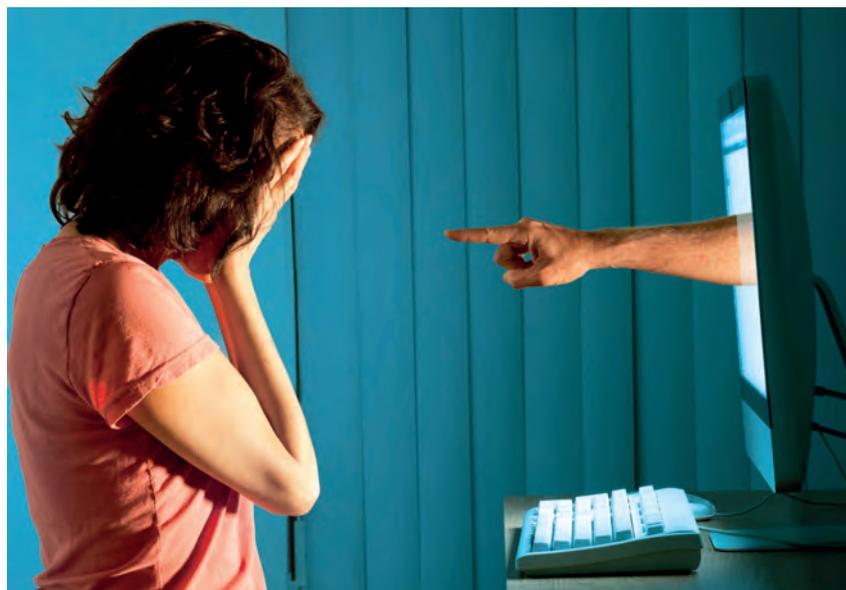
“A distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della legge sul contrasto del cyberbullismo, approvata dal Parlamento italiano il 17 maggio 2017, auspichiamo una piena attuazione delle nuove norme soprattutto in materia di prevenzione” afferma Francesco Samengo, Presidente di UNICEF Italia “Gli atti di bullismo in rete possono causare profonde ferite perché raggiungono rapidamente un'audience molto estesa

e rimangono accessibili online a tempo indeterminato, perseguendo virtualmente le vittime per tutta la vita. Secondo gli studi più recenti, le vittime di cyberbullismo hanno maggiori probabilità di entrare nel consumo di alcool e droghe e di cadere nell'abbandono scolastico rispetto agli altri studenti”.

A 30 anni dall'adozione della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e dalla creazione del World Wide Web, è arrivato il momento di mettere i bambini e i giovani al centro delle politiche digitali. La preoccupazione nelle famiglie è notevole! Lo stesso Parlamento Europeo, pur riconoscendo i benefici apportati dalla penetrazione di Internet e dall'uso di tecnologie sempre più avanzate di comunicazione, ha più volte denunciato i nuovi rischi e i nuovi tipi di abusi che si annidano nella rete e per questo ha proposto l'adozione di misure comunitarie tali da garantire un utilizzo più sicuro di Internet, sottolineando la necessità di “proteggere l'integrità fisica, mentale e morale dei cittadini in generale e in particolare dei bambini, che potrebbe essere compromessa dall'accesso a contenuti inadeguati”.

In questo senso una funzione fondamentale dovrebbe essere affidata alla capacità educativa della famiglia e della scuola, incentivando l'elaborazione di pacchetti informativi e di percorsi educativi destinati sia agli insegnanti e ai genitori che ai giovani per favorire alfabetizzazione ed educazione mediatica.

E infatti, il tema proposto quest'anno dagli organizzatori del Safer Internet Day è proprio quello del rilancio di una nuova alleanza tra scuola e famiglia. Recentemente le istituzioni europee sono intervenute con una risoluzione che sollecita l'adozione con urgenza di norme più efficaci contro il materiale illegale e l'introduzione di un regime di responsabilità per le piattaforme online proponendo anche di adattare a Internet le



regole già applicabili ai programmi televisivi e garantire così una maggiore protezione dei minori. Per reprimere queste nuove forme di utilizzo criminale della rete, la cosiddetta cybercriminalità, sono state create unità di polizia specializzate nel rintracciare i responsabili di reati cibernetici, promuovendo la collaborazione e lo scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche a livello internazionale per incoraggiare lo sviluppo dei collegamenti tra le varie banche dati degli Stati e i registri dei domini di Internet. Ma questo non basta.

È evidente che lo sviluppo delle nuove tecnologie proietta questi problemi su base planetaria. Per questo è urgente introdurre delle regole a valenza internazionale sotto l'egida del-

le Nazioni Unite che possano garantire i fruitori della rete sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali.

Solo in questo modo si potrà finalmente avviare un nuovo corso della comunicazione online svincolato dal predominio degli interessi economici, dai condizionamenti ideologici, confessionali, di parte o di sistema così da aiutare i cittadini ad acquisire una corretta informazione e una adeguata e autonoma capacità critica e valutativa per promuovere un uso sempre più responsabile della rete.

**Orazio Parisotto,
Founder di Unipax NGO
associata DPI United Nations
Studio di Scienze Umane
e dei Diritti Fondamentali*